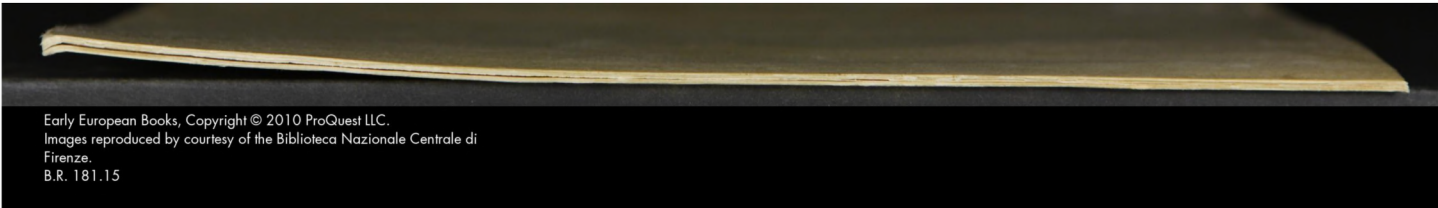


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.15



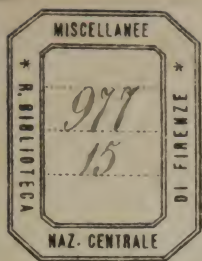
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.15



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.15



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.15



Decorative border on the right edge of the page, consisting of a repeating pattern of stylized, interlocking geometric shapes.

RAPPRESENTATIONE DEL FIGLIVOL PRODIGO.

Nuoua mente Stampata.

Composta per Mona Antonia di Bernardo Pulci.



In Fiorenza Per Iacinto, & Gio. Battista Fantucci Tosi. 1614.

Alle Scale di Badia, Con Licenza de' Superiori.

L'Angelo annuntia;
O Giusto redentor pien di clemenza
 che p noi in croce il tuo sâgue ver-
 o infinita & somma sapienza (fatti
 piu che te stesso immôso Dio ci amasti
 per la diuina tua somma potenza
 al ciel per tua pietà ci reuocasti
 accendi il nostro cuor di sommo zelo
 che recitar possiamo il tuo vangelo
 El figliuol prodigo truoua vno chia-
 mato Randellino & dice.
O randellino facciammo vna bassetta
 Risponde Randellino.
 De si ch'io m, ne sento consumare
 Randellino dice a vn'altro suo com-
 pagno.
 Hai tu le carte Riccio del beretta?
 Riccio risponde a Randellino.
 Io l'ho chi non saprei senza esse andare
 chi vince vo che paghi vna mezzetta
 Risponde Randellino.
 Cote sto in ogni modo si vuol fare
 d'auanziâ epò horis ch'no giochiamo
 io alzerò poi chi ho le carte in mano
 El figliuol prodigo a Randellino.
 Io voglio essere il primo a cominciare
 ando di tutti questo buon compagno
 Randellino risponde.
 Facciamo adagio: de non ischerzare
 tu te nelle ue poste troppo magno
 non vedi tu ch'io non ho da pagare
 per mia se chi non vo far tal guadagno
 El figliuol prodigo a Randellino.
 A mezzo Randellino: non dir di no
 Randellino risponde.
 Tuo danno se tu periamo alzero
 Randellino dice.
 A che secondo: o te lo dissi bene
 e non si vuole si magne poste fare
 Risponde il figliuol prodigo
 Mio danno: questo spasso m'interuene

epar' chel mio non possa mai tornare
 Et stracciando el figliuol prodigo le
 carte dice.

Casso mal detto in tante pene
 fusti sempre cagion di farmi flare
 Randellino si uolge a compagni
 Poi che me detto buono andiam a bere
 io so ch'io ui farò tutti godere

El figliuol prodigo dolendosi dice.
O maladette carte: o ria fortuna
 iniquo: auuerso & doloroso fato
 non credo che già mai sotto la luna
 vn huomo fim le a me fusti trouato
 di mille poste almenne tirassi vna
 ben mi posso chiamare suenturato
 i non sò ancor chiaro: io voglio ancare
 la rendita al mio padre adimandare.

Certo chi non s'arrischia non guadagna
 io voglio andare a preuar mia vettura
 & poi pel mōdo cercar ogni campagna
 & darmi ogni piacer senza misura
 io che la rendita mia sarà magna
 chi ha assai danar puo ir senza paura
 questo mondo e di chi sel fa godere
 & vo dar bando a ogni dispiacere
 El figliuol prodigo giugne al padre
 & dice.

O reuerendo mio padre diletto
 da te vorrei una gratia impetrare
 qual ti chiego cō benigno effetto
 de non me la veler per Dio negare
 sappi che in tuto fermo e mio cōcetto
 sol di voler pel mondo a spasso andare
 così disposta e la mia fantasia
 per tanto mi darai la parte mia
 Risponde il padre.

Oimè che mi di tu caro figliuolo.
 come ti vuoi dal tuo padre partire
 tu m'ha messo nel core vn griue duo-
 fa che tal cosa piu non to da dire (lo
 senza pensare ti vuoi leuare a uolo
 io

io non lo vò p̄r nulla acconsentire
penfa dolce figliuol di starti meco
che la mia vita vo finir con te.

El figliuol risponde al padre.

O caro padre il tempo perderesti
non ti bisogna troppo affaticare
el ciel con man toccar prima potresti
ch'isuoilgermi p̄ certo: o il mar seccare
però indarno ogni tempo perderesti
non mi voler per hora più contrastare
dammi quel che mi tocca padre mio
che disposto son d'andarmi con dio.

El padre dice al figliuolo.

O figliuol mio tu se troppo ostinato
uogli pensar per Dio quel che tu fai
tu sai che in tanti vezzi t'ho alleuato
alcun disagio non prouasti mai
fusti sempre uso a esser gouernato
hor per le terre altrui stentando andrai
misero non uoler far tale errore
de non ti lassar vincere al furore.

El figliuolo al padre.

El tempo perdi endarno t'affatichi
disposto son d'andare in altre parte
non bisogna che tanto mi replichi
certo non ti varra tuo ingegno o arte
nò creder già per Dio ch'io mi ridichi
& questo puoi tener per mille carte
consiglio non uole, huom deliberato
di darmi la mia parte ti sia grato.

El Padre al figliuolo.

Pel passato diletto figliuol mio
fusti sempre humile & reuerente
de non uolere acconsentir per Dio
di partirti da me sì stranamente
tu sai sio t'amo con sommo desio
certo per te il mio cuor grā pena sente
dolce figliuol non ti uoler partire
de vogli a tanti prieghi acconsentire.

El figliuolo al padre.

Padre io non vorrei tanto disputare

Rap. del figliuol Prodigio.

154
dāmi quel ch' mi tocca: & resta in pace
però ch'io son disposto così fare
& questo me di'letta: & sol mi piace
e'm'è molesto il tanto tuo pregare
non mi voler tener più in contumacia
deh non far padre tanta resistenza
perche disposto son pigliar licenza.

El padre al figliuolo.

De non mi dar figliuolo tanto dolore
habbi pietà di me che t'alleuai
tu sai s'io t'ho portato grande amore
più che te stesso sempre mai t'amai
caro figliuol conforto del mio core
non mi voler lassare in tanti guai
de vinci figliuol mio tanta durezza
pietà ti prenda della mia vecchiezza.

El figliuolo al padre.

El parlar tuo non estimo niente
tu doueresti padre hauermi inteso
però che in tutto e ferma la mia mente
d'andare e la mia voglia il core acceso
in questo ti farò disubidente
non ho bisogno d'esser più ripreso
de dāmi il mio come per gli altri s'usa
& non ne voler far sì lunga scusa.

El padre dice al figliuolo.

Figliuol vego che indarno m'affatico
poi che disposto sei voler partire
certo a te stesso sei fatto nimico
misero che mi vuoi disubidire
di nuouo per mia fe te lo replico
so che di tale impresa t'hai a pentire
della tua parte io ti vo contentare
dieci mila fiorin ti farò dare.

El padre si volta al Cessiera & dice.

Dagli Cassiere dieci mila ducati
la partita a suo conto acconcerai
fa che con diligentia si contenti
misero che per mio mal ti creai
questi dilette mi son riseruati
di te che in tanti vezzi t'alleuai

A 2 Rispon-

Risponde il Cassiere.

Io gliel andrò a contar con tua licenza
prendi conforto & habbi pazienza

El figliuol prodigo dice al Cassiere.

Io gli voglio ueniriami & tutti a peso
& conta adagio & guarda a non errare

El Cassiere risponde.

De laffa far a me che ben t'ho inteso
tu mi vorrai la mia arte insegnare
da te per Dio non voglio esser ripreso
auanziam tempo: comincia a contare
mifero a te tu farai poco bene
al fin ne porterai poi doppie pene.

El figliuol prodigo dice al Cassiere.

E par che del tuo proprio m'habbi dato
che ti bisogna tanto borbottare
tu m'hai tanto il ceruello auiluppato
per fretta io non gli uo ricontare
ma bẽ son certo che tu m'ha inganato
alle parole tue non uo guardare
io ti castigherei pel giusto Dio
se non fusse che stai col padre mio

El cassiere turbandosi dice.

Miglior di te a riprouartel sono
ho uoglia di adirarmi ti prometto
io son giusto real: diritto & buono
io ti uoglio scusar per giouanetto
per amor del tuo padre ti perdono
ilqual sèpre amato ho sò puro effetto
ricontagli ch'io t'ho fatto il douere
fi che a torto di me tu puoi dolere

El padre al figliuolo ripredendolo dice.

Sempre cercando vai di far questione
e non si vuol così correre a furia
figliuol tu se ben fuor d'ogni ragione
a uoler fare a torto a costui ingiuria
conosco la tua mala conditione
mifero a me che m'ho recato auguria
quel ch'tu hai fatto in qsta tua partèza
in te non regna ienno ne prudenza

El padre seguẽdo il suo parlare dice

Ancor non ha di qui fatto partita

& uogo che question cominci a fare
ohime dolente & trista alla mia vita
figliuol tu vorrai pur mal capitare
per te la mente mia tutta e smarrita
poiche tu vuoi p l'altrui terre andare
bisogneratti esser piu temperato
la per mio amor non farai riguardato.

El figliuol partendosi dal padre confortandolo dice.

In pace resta o mio padre diletto
io so chi trouerò molti compagni
deleuati dal cuore ogni sospetto
non vo che per mio amor tãto ti lagni
io son ripien di gaudio ti prometto
perche spero ancor far molti guadagni
questo prouerbio spesso dir si suole
chi ha danari al mōdo ha cio che uole
El fratello uedendolo partire gli uadrieto dicendo.

Vuotu dolce fratel così partire
& lassare il tuo padre tanto afflitto
certo cagion sara farlo morire
vedi ch' per dolor non puo star ritto
mifero non uolere acconsentire
chel padre tuo rimanga sì sconfitto

El figliuolo prodigo dice al fratello
Ho io teste con te ora disputare
attendi a fatti tua: lasciami andare

El fratello gli uadrieto dicendo.

Ohime diletto & caro fratel mio
tocami almen nel tuo partir la mano
di riuederti piu non mi penso io
può esser che tu sia fatto sì strano
fiati grato rispondermi per Dio
de nò hauer questo mio priego in vano
uinci te stesso sì come huom prudente

El figliuol prodigo gli risponde.

Lassami andar non m'infuscar la mente

El figliuol prodigo partendosi dice
da se medesimo.

Seguẽ

155
Sempre potrò per mia se trionfare
e danar certo non mi mancheranno
inuerso piazza mi voglio auare
io so che assai compagni ui faranno
& vone meco vna schiera menare
& poi si fia di chi si vuol l'astanno
& vo sempre pensar di stare in festa
& non vo che pensier mi dien molesta.

El figliuol prodigo giunto in piazza
se gli fa incontro sette compagni
& il principale dice.

Noi fiam sette compagni per mia se
& tutti uerrem teco se vorrai
& mai punto ci partirem da te
come ti piace ci possederai
& ameranti più che ti se
a ogni tuo piacer sempre ci harai.

El figliuol prodigo risponde al prin-
cipale di tutti.

Vorrei saper la uostra conditione

Risponde il principale di tutti.

Quel che domandi è giusto & bē ragione
Seguita il medesimo.

Io son di questi sette Capitano

& Superbia mi fo chiamar per nome
& quest'altro auaritia insieme andiano
caro compagno se vuoi saper come
hanno nome costor di mano in mano
dirottel: ch'assai gēte habbia già nome
inuidia ira accidia son chiamati

Gola: Lussuria: or te gl'ho dichiarati.

La Superbia segue il suo parlare.

Io ti voglio hor contar la mia natura

& discoprirti in parte è miei difetti

& sopra star vo ciascuna creatura

l'ambizioso sol par che mi diletta

& ne sūn vo che di me tenga cura

ciascun vo superare in fatti endetti

& vincitor voglio esser d'ogn'impresa

tū hai teste la mia natura intesa

L'auaritia si volta al figliuol prodigo

& dice.

Io son per nome chiamata Auaritia
& non penso se non di accumulare
non riguardo parenti o amicitia
pur chi possa assai roba ragunare
questo è mio bene & ogni mia letitia
me stesso offendo per meglio auanzar
non ho mai ben: pensando nel futuro
per far roba di mia uita non curo

L'inuidia dice.

O buon cōpagno Inuidia! son chiamato
& del mal d'altri piglio gran diletto
el cuor di to sco ho sempre auelenato
sōlo ho piacer di fare altrui dispetto
& questo m'hà sopra ogni cosa grato
or t'ho scoperto il mio tristo concetto
di ueder male e peggio ho grā piacere
bene a nessun non mi gieua uedere.

La gola dice.

Poi che tu hai di questi altri netitia
el nome mio ti vo manifestare
io son la Gola piena di nequitia
che non penso se non di consumare
& carestia fo far della douitia
molte ricchezze a basso fo tornare
& son di molta pouertà cagione
hor hai saputo la mia conditione

L'ira.

So che te grato el mio nome sapere
sappi che in me non regna pazienza
tristo a chi cerca farmi dispiacere
furioso senz'alcuna sofferenza
son per mia se tu lo potrai vedere
a tua posta ne fa la esperienza
Ira e'l mio nome è buō cōpagno detto
sommi cacciar le mosche ti prometto.

La lussuria dice.

Per non esser da questi altri ripreso
el nome mio ti vo far manifesto
& certo so che come l'harai inteso
di amarmi non ti fia punto molesto.

A 3 a cauar-

a euarmi ogni voglia ho il cor acceso
senza riguardo infuriato & presto
el nome mio si è detto Lussuria
libidinoso: a questo corro a furia
L'accidia dice.

Poi che noi siam congiunti in amicitia
io ti vo in parte dir mia conditione
io son l'acidia piena di tristitia
& spesse volte in me non è ragione
el tedio mi diletta & la pigrizia
in vna hora fo cento mutatione
& spesso nō so dir quel ch'io mi voglia
afflitto sēpre sto in tormento & doglia
El figliuol prodigo hauendo inteso
le conditioni di costoro dice.

Io ho inteso uostre conditioni
& parmi esser per certo auenturato
d'hauerui qui trouato o compagni
di venir meco ognū sia apparecchiato
di goder sopra tutto in ragioni
guardatē qui si ho danari allato
& vo che alla fatica diam diuieto
& ferri l'uscio poi chi vien dirieto

El figliuol prodigo se ne va con que
sti cōpagni: e il padre chiama il suo
figliuol maggiore & dice.

Figliuol come tu nedi il tuo fratello
m'ha lassato si afflitto & sconsolato
& non ispero mai più di vederlo
perche da gl'anni son forte grauato
bisogna figliuol mio che tu sia quello
che mantēga & governi il nostro stato
& che di mia vecchiezza sia bastone
certo ogni mia speranza in te si pone

El figliuolo risponde al padre.

Padre diletto io priego el giusto Dio
che ti conforti & diati pazienza
con teo insieme gran dolor porto io
del mio fratello in questa sua partēza
tu mi puo comandar buon padre mio
sempre star uoglio a tua obediēza

& ad ogni tuo detto apparecchiato
faro buon padre mio sempre parato
El padre al figliuolo.

A riueder le nostre possessione
o dolce figliuol mio si uole andare
io son vecchio & bisogna far ragione
che niente per mesi possa fare
ancor questo dolor sarà maggiore
di far la vita mia molto affrettare
tu stessi impara a fare e fatti tuoi
che sei giouane sei gagliardo & puoi.

Risponde il figliuolo.

Cio che tu di sia fatto uolentieri
lieuati padre dal cuore ogni doglia
uo che tu viua senza alcun pensiero
ista sopra di me buona uoglia
prouisto sia accio che fa me fieri
la mente tua d'ogni pensiero spoglia
& da te scaccia tanta passione
per non esser di tua morte cagione.
El figliuol prodigo uscendo fuori tut
to stracciato dice da se.

Come m'ha la fortuna raportato
misero a me come sono io condotto
pouero in franto nudo abbandonato
come merito certo son ridotto
di ghiande sol non mi sono sfamato
senza vestir tutto stracciato & rotto
e famigli che tiene il padre mio
trionfano: o me ce si stessi io.

Auanzar mi soleuon le viuande
quanti sergenti intorno hauer soleu
hora sconto per Dio le pompe grande
misero me se al mio padre credeuo
io non sarei, condotto a māgiar ghiade
misero a me se a suo modo faceuo
in questo punto a lui uo ritornare
& merzē del mio fallo adimandare
Dregli giusto padre io non son degno
d'esser per certo tuo figliuol chiamato
farotti seruo: non mi hauer a idēgo
poi

poi ch'io ti son disubdiente stato
della tua uolonta passato ho il segno
di accettarmi per seruo ti sia giato
dammi del pan che auanza a serui tuoi
per tor la fame a me padre se uoi

El figliuol prodigo giuto al padre dice
Habbi pietà di me padre clemente
merze merze del mio passato errore
poi che stato ti son disubdiente
accettarmi per tuo seruidore
so che parato e Dio a chi si pente
di perdonargli: come buon signore
per suo amor padre mi perdonerai
non per figliuol per seruo mi tetrai.

El padre risponde al figliuolo
El ben tornato sia figliuol diletto
tu m'hai di' gaudio il cor tutto infiammato
sappi che in doglia e in paura & sospetto
pel tuo partir figliuol sen sempre stato
ringratiò il uero Dio con puro effetto
poi che se a saluamento ritornato
& uoglio far solenne & degna festa
& riuelliti ti d'una ricca uesta

El padre chiama uno suo seruo.
Vien qua Mal'erba caro seruidore
portami un uestimento ornato & bello
per questo mio caro figliuol minore
quale e tornato così poverello
non fu mai tanto gaudio nel mio cuore
con diligenza fa diuenir quello.

Risponde il seruo.

Messer sia fatto ciò che comandare
senza tardare appien non dubitare

El padre si uolta al figliuolo

O diletto figliuol io ti perdono
l'offesa che m'hai fatta pel passato
certo humiliarti e stato buono
fa che mai piu non caggia in tal peccato
uedi se stato pietoso ti sono
ch'io t'ho liberamente perdonato
& uone far per Dio dimostrazione

per ch'io ti porto grande affectione
El padre seguita.

O benigno signor clemente & pio
tu puo in un punto ristorar molti anni
hor mi par tu per certo il figliuol mio
poi che t'hai tratti gli stracciati panni
ringratiato sia tu superno Dio
che uiui regni ne superni scanni
dimmi dolce figliuol doue sei stato
& quel che t'he pel camino incontrato.

Risponde il figliuolo.

Io temo dolce padre a cominciare
a dirti la mia uita scelerata
io non ho atteso se non a giocate
accompagnami con una brigata
di sgherri, che mi fer mal capitare
tutta la mia substantia ho consumata
in femine: in tenerne: in giuochi: in feste
in caualli, in uccelli, in ricche ueste
Io menai meco sette compagni
di uitii pieni cattui & scelerati
usi al mal fare ribaldi & sghettoni
d'ogni tristitia certo eron dotati
di pessime & cattive conditione
per tutto il mondo tristi nominati
che stetton meco & mai m'abandonarono
fin che que danar padre mi bastarono
El tempo ho speso in male a doperare
per me commesso se ogni peccato
non me ne uorrei padre ricordare
uita ho tenuto d'uno scelerato
quando danar mi comincio a mancare
& ch'io mi uiui in sì misero stato
feci pensieri all'hor pormi per seruo
hor pensa padre se mi patue acciuo
Seguita.

In quel paese era carestia grande
io m'abatte ad un crudel padrone
che mi tenne co porcia mangiar ghiade
spietato senza niuna discretione
quelle per certo eron le mie uiuande
hor

hor pensa dolce padre si ho cagione
d'essere afflitto & si transfigurato
di ghiande sol non mi sono sfamato

Seguita

Vedendomi condotto in tanto stratio
in me tornando cominciai à pensare
quando me ne ricordo tutto tremo
& dissi meco stesso io voglio andare
al mio pietoso padre: & già non temo
che non mi uogli per seruo accettare
so che l'humiliarmi gli sia grato
& mercè gli chiedo del mio peccato

Io non doueuo in te gratie trouare,
hauendoti buon padre offeso tanto
per pietà m'hai uoluto perdonare
& riuertirmi di sì ricco ammanto
nō basta il basso ingegno a ringratiare
te giusto padre reuerendo & santo
al qual di seruir sempre son disposto
e q̃sto è nel mio cuor fermo & p̃posto

Risponde il padre.

Io son pel tuo parlar forte ammirato
ohime, che mi di tu figliuol diletto
se pel partir tuo in doglie sono stato
cagion n'ò hauuto p̃quato m'hai detto
dir posso che tu sia resuscitato
dolce figliuol che tu sia benedetto
non ti uoler mai più da me partire
ne a tue vane voglie acconsentire

El padre al seruo dice.

O diel mio detto caro spenditore
& di quel ch'io ti dirò appien farai
con diligentia fedel seruidore
vn solenne conuito ordinerai
& fammi sopra tutto grande honore

& parenti, & gli amici inuiterai
& uccidete il vitel sagginato
fa che'l conuito sia ricco & ornato

Risponde il seruo.

Quel che mi di sia fatto òl buon messere
e saprò bene il conuito ordinare
di buona voglia & molto uolentiere
farotti honor per Dio non dubitare
lassa far me: & non ti dar pensiero
io uoglio ire il conuito apparecchiare.

El Messere dice.

Fa che vi sia chi suoni ogni strumento

El seruo risponde.

carò Messere io ti farò contento
Aparechiano el cōuito: & gr̃ti q̃lli
ch'erano inuitati el padre dice.
Voi siate i ben venuti tutti quanti.

Risponde uno delli inuitati.

Tu sia per mille volte il ben trouato
ringratiato sia Dio con tutti e santi
poi che'l tuo dolce figlio è ritornato
in gaudio ha cōuertiti e lūghi p̃anti
ognun di noi è molto consolato
da tuo serui chiamati a te venuti
s̃iā: perche i detti tuoi s̃ieno adēpiuti.

Sonando & facendo festa el figliuo
lo maggiore tornando sente sonare
& dice al seruo,

Io sento tanti strumenti sonare
in casa: hor dimmi seruo la cagione
quel che si sia non posso interpretare
certo io n'ho prese grande amirazione
& stupe.

& stupefatto sta pura pensare
parmi tal cosa fuor d'ogni ragione
perche il mio padre quando sei parta
di duol la mente hauea tutta smarrita

El seruo risponde.

ppi che ghe tornato il tuo fratello
& vn magno cōuito e apparecchiato
il padre tuo è fa festa per quello
& habiam morto vn vitel sagginato
hor vieni in casa se tu vuoi vederlo
mai non si vide sì bello apparato
il padre tuo non fu mai sì contento
per quel chi ne conosco & vedo & sêto

El figliuolo maggiore al seruo.

Puo esser che per questo scelerato
facci el mio padre simil festa fare
ch'io che haueua al mōdo fa giocato
e nol douea per certo raccettare
e par che con guadagno è sia tornato
tanti stromenti per lui fa sonare
per certo chi fa mal riceue bene
io il posso dir che questo m'interuiene

El figliuolo maggiore seguita.

Misero a me ch' solo vn vile agnello
se fussi un tratto ucciso per mio amore
per questo scelerato di mio fratello
qual è colmo di uiti & d'ogni errore
per far più festa se morto il uitallo
di doglia prima se m'iscoppia il core
io non mi uoglio a tal festa ritrouare
ne in casa mia più credor tornare:

El seruo la uaa riferire al padre & dice.

Sappi Messer che'l tuo figliuolo maggiore
non vuol uenire in casa per niente
di questa festa ha sentito il tenore
& pargli ch'habbi fatto ingiustamēte
a fare al suo fratel sì magno honore
perche sempre ti fu disubidente
& tutto afflitto & pieu di passione

enon ci vuol venir per tal catione
E padre un incontro al figliuolo
maggiore & dice.

Doue figliuol per Dio non ti turbare
perche del tuo fratel facci tal festa
ch'io non t'ami per certo non pensare
de fa che ingiuria non repuri questa
uienti con meco in casa a rallegrare
del tuo fratello non ti dar molestia
che nuouamente se riguadagnato
& dir si può ch' sia risuscitato

Risponde il figliuolo al padre.

Io ho fatto proposito & pensieri
di non entrar mai piu doue tu sia
di pregarmi per Dio non fa mestieri
cosi disposta è la mia fantasia
poiche per questo tristo barattieri
tanta festa, & romor par che ci sia
ch' tutto l'vniuerso si rintuona
tanti stromenti per costui si suona

El padre dice.

Figliuol diletto humile & reuerente
non uoler piu tal cose replicare
dispoglia d'ogni inuidia la tua mente
per mio amor uogli in casa ritornare
pel passato mi fusti obediante
per l'auuenire uogli ancor così fare
de sia contento a rallegrarti insieme
meo del tuo fratel mia cara speme.

El figliuolo al padre.

Padre pel tanto tuo dolc è parlare
disposto son di uolerti ubbidire
ogni tua uoglia appien vo satisfare
di perdonar mi uogli acconsentire
misero a me ch'io t'ho fatto turbare
non mi uo piu dal tuo uoler partire
dispone padre di me cio che tu uol
liberalmente comandar mi puoi

El figliuolo maggiore tornan do in ca-

sa

fa bracciando il fratello dice così.
Caro fratello il ben tornato sia
certo vederti mai più non pensauo
io rendo gratie al figliuol di Maria
dolce fratel quando io mi ricordauo
ch'eri partito senza compagnia
la notte el giorno per te sospirauo
hor sia di tutto il sommo Dio laudato
poiche se a saluamento ritornato.

El fratello gli risponde:

Fratello mio dolce io non credetti mai
piu riuederti in tempo di mia uita
se tu sapessi in quanti anni & guai
istato son poi ch'io feci partita
di me per Dio t'increscerebbe assai
ma il padre mio per sua pietà infinita
m'ha voluto con gaudio raceettare
el mio graue peccato perdonare.

L'Angelo dice.

Gratie rendiamo a Dio con puro core
che sempre è preparato a perdonaroi
non è sì scelerato peccatore
che'l benigno Iesu da se discacci
quantūq; habbi cōmesso grāde errore
purche si voglia scior da falsi lacci
& ritornar col core humiliato
a lui; nel regno suo sarà esaltato

Seguita l'Angelo.

Otutti uoi che la deuota storia
del vangel sacro, contemplato hauete
al vero Dio che è nella escelsa gloria
con puro effetto gratie renderete
che va maestri d'acquistar vittoria
in queste spoglie doue inuolati siete

accioche al fin di questa breue uita
ui sia concessa la gloria infinita.

Il fine.

Laude di Feo Beleari:

Cantasi come Mio ben mio amor.

Signore Dio
della salute mia
La notte el di ti chiamo
tu sai che sol te bramo
inclina tua orecchia dolce pia
Entri mia oration nel tuo conspetto
ascolta il mio lamento
io mi trouo di pena pieno il petto
l'anima in gran tormento
molte gran tētation nel mio cor sento
saluami dolce sposo
dal dimon malitioso
che s'insegna d'hauer mi in sua balia
Tu m'hai eletto per amor tua sposa
dolcissimo signore
hora mi veggio inuerso te vitiosa
ingrata del tuo amore
degnami Iesu alluminami il core
& la mia cieca mente
col tuo raso lucente
accio ch'esca d'ogni tenebria
Soccorri presto alla tua sposa ingrata
Iesu pien di merzede
riscalda un po questa anima aghiaccia
fa forte la mia fede (ta
tu sai che la tua sposa a te si diede
dolce signore & padre
per l'amor di tua madre
fammi con gaudio andar per la tua uia
In fondi nella mente mia il tuo lume
& la tua santa luce

accio

accio chi la si ogni mio mal costume spero d'esser feruente
che al vno mi conduce humile & patiente
se la tua gratia drento in me riluce rendendo laude a te tutta giulia.

I L F I N E.



